

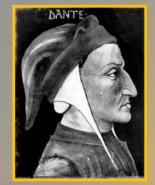
DANTE I MALASPINA E LA LUNIGIANA

PRESENTAZIONE DEL LIBRO EDIZIONE A. RICCIARDI, MASSA, 2005

PROF. ARCH. CLAUDIO PALANDRANI



Dante i Malaspina e la Lunigiana - Prof. Arch Claudio Palandrani L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright



Dante, Luni, Malaspina



Stemma della famiglia Alighieri

Stemma di Luni





Stemma della famiglia Malaspina



Dante Alighieri ritratto da Andrea del Castagno (1421-1457)

Affresco, Cenacolo dell'ex convento di S. Apollonia, Firenze

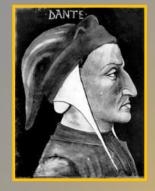




Dante e Guido Cavalcanti

particolare dal dipinto di Giorgio Vasari, Sei poeti toscani

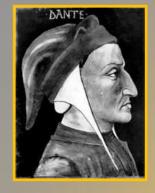




Firenze ai tempi di Dante

Da una miniatura



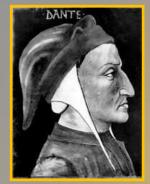


Guido Cavalcanti

Dalla "Ballatetta"

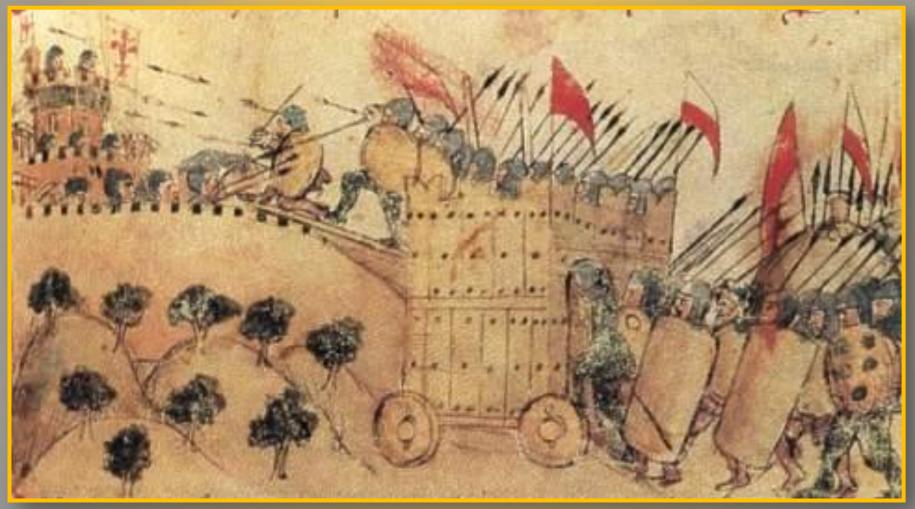
Perch'i' no spero di tornar giammai, ballatetta, in Toscana, va' tu, leggera e piana, dritte'a la donna mia, che per sua cortesia ti farà molto onore



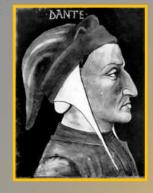


Assedio di Firenze

(da una miniatura)



Dante i Malaspina e la Lunigiana - Prof. Arch Claudio Palandrani L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright



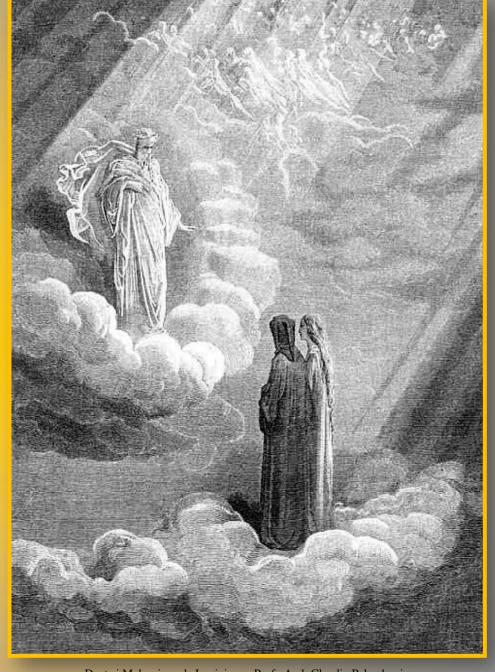
Cacciaguida G. Dorè

Tu proverai sì come sa di sale/ lo pane altrui, e come è duro calle/ lo scendere e 'l salir per l'altrui scale".

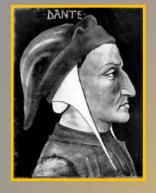
E quel che più ti graverà le spalle,/ sarà la compagnia malvagia e scempia

con la qual tu cadrai in questa valle....

Par. XVII 58-63



Dante i Malaspina e la Lunigiana - Prof. Arch Claudio Palandrani
L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune
immagini potrebbero essere coperte da copyright

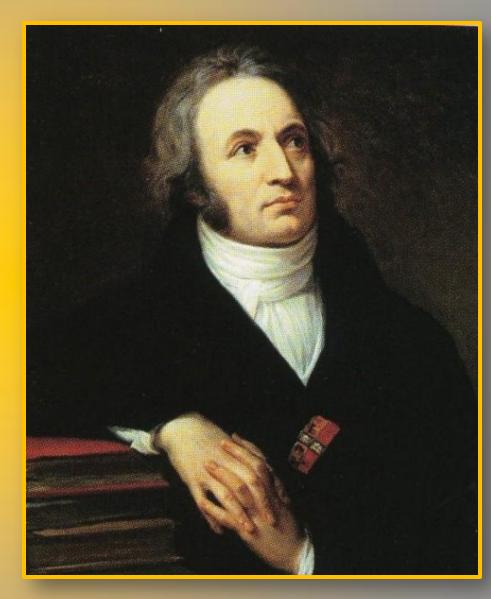


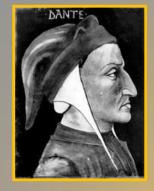
Vincenzo Monti

in un dipinto di Andrea Appiani

... Il fato avverso stette contro il gran vate, e contro il fato Morello Malaspina.

Egli all'illustre Esul fu scudo: liberal l'accolse ...



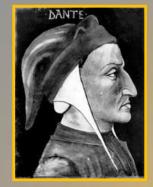


Manfredina Malaspina, sorella di Moroello, il Vapor di Val di Magra, andò sposa nel 1285, ad un figlio naturale del conte Ugolino della Gherardesca.

Il Conte Ugolino e i figli nella torre della fame

(in un dipinto di Pietro vergine di età Ottocento)

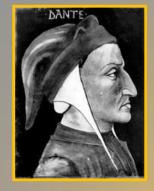




La Torre di Dante - Mulazzo

Il castello più antico, sorgeva vicino alla torre esagonale, alla sommità del colle, la stessa torre dove lo storico Giovanni Sforza nel 1906 ha voluto che venisse collocata l'epigrafe dettata dal poeta apuano **Ceccardo Roccatagliata** Ceccardi per ricordare il sesto centenario della venuta di Dante in terra di Lunigiana

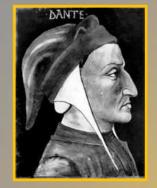




Il castello di Fosdinovo

Secondo una tradizione non supportata da documenti, Dante avrebbe soggiornato nel castello di Fosdinovo



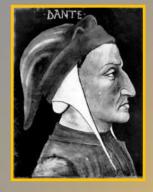


Carta della Lunigiana sec. XVIII

La Lunigiana
Storica
comprende le
Valli del Magra
e del Vara.

Corrisponde, grosso modo, al territorio dell"antica diocesi di Luni





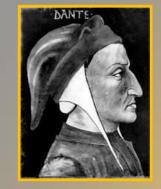
La strada di monte Bardone

(oggi passo della Cisa)



L'antica strada portava, attraverso il Mons Longobardoum, dalla Lombardia alla Val di Magra e, di qui, in Toscana

Dante i Malaspina e la Lunigiana - Prof. Arch Claudio Palandrani L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright



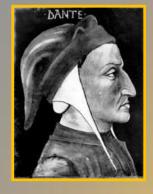
Petrarca (di Andrea del Castagno)

E si vede il capo del Corvo, e intorno s'apre il mare, e l'onda ruggisce sui guadi sassosi: in mezzo, ben noto ai naviganti, ei leva arduo lo scoglio col nero dorso, e vicino ad esso una rupe rifulge, più candida di lontano, quando febo la colpisce con i suoi raggi; poi in un curvo recesso si vedono le foci del rapido Magra e i palazzi alti di Luni.

Dall'Aphrica



L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

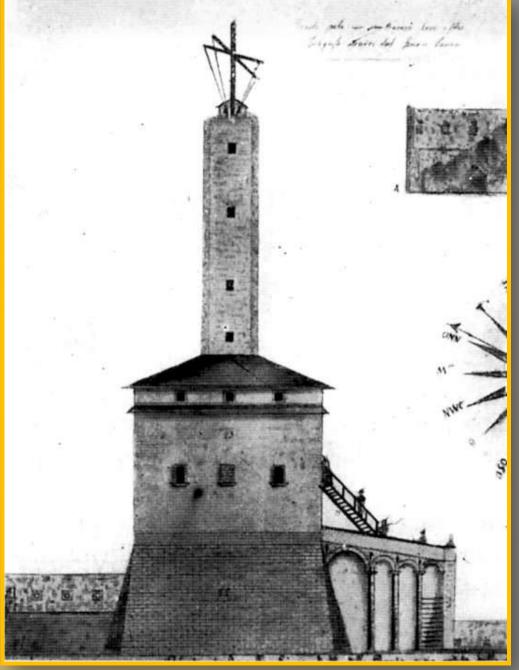


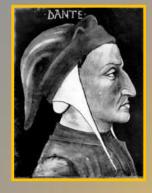
Il Forte di Motrone

Petrarca giunge ad Avenza, che definisce "... Vicus ignobilis"
E poi prosegue per Massa.
Qui vede il Frigido:

"... Fluvius deinde re et nomiine Frigidua, Aquis, arenisque perlucidus, secus Massam amenissimam terram Descendit il Pelagus... ".

Prosegue quindi per Motrone ma trova il forte assediato dai milanesi e torna a Lerici per proseguire il viaggio via mare.

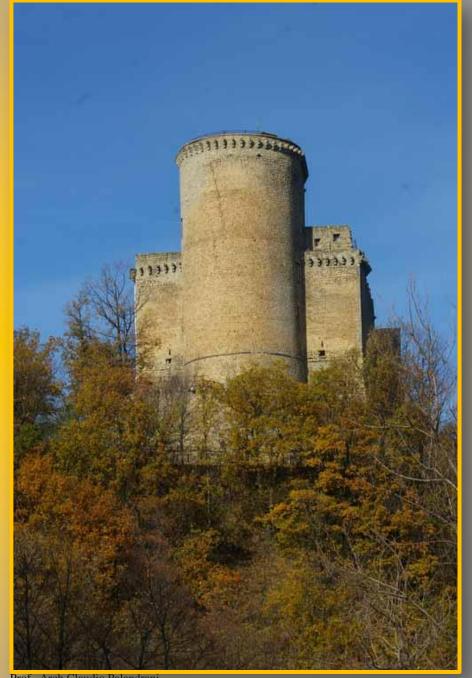


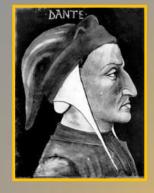


Il Castello di Oramala

"Canzone, per recar novella, muovi ad Oramala e dì, al nobile marchese signor Corrado ch'egli è così ricco di pregi da poterglisi dare il nome di Soprattutto"

Pietro Raimondo di Tolosa





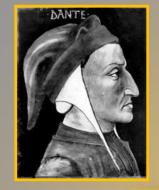
Donna Selvaggia, molto gentile è il vostro bel cominciamento: i detti sono gai e i fatti assennati, e il corpo piacente e d'aspetto attraente



Uc di San Cir

Trovatori

(Da una miniatura)



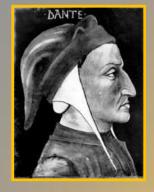
Corte d'amore

Dipinto di

Dante Gabriel Rossetti



Dante i Malaspina e la Lunigiana - Prof. Arch Claudio Palandrani L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

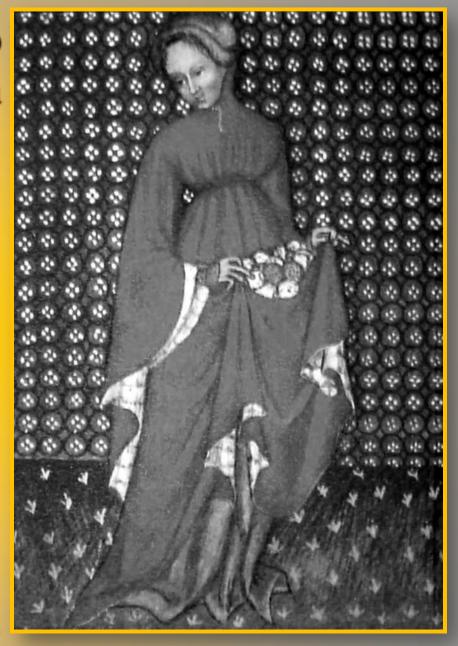


Canto e pianto per Berlenda

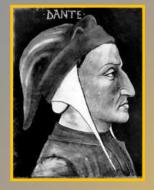
Morta è colei che era senza eguale per fine pregio e alto valore, per il cortese parlare e il nobile operare,

per il suo fine tatto, il gentile modo di accogliere e di onorare; donna Berlenda, signora di pregio,

per la quale debbono piangere tutti, umili e potenti, perché era di ogni nobile azione cima e radice, fiore, frutto e seme.



Lanfranco Cigala

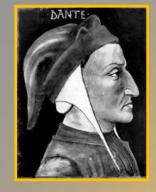


Mulazzo – Porta del Borgo



Mulazzo
Centro dei Malaspina dello Spino Secco

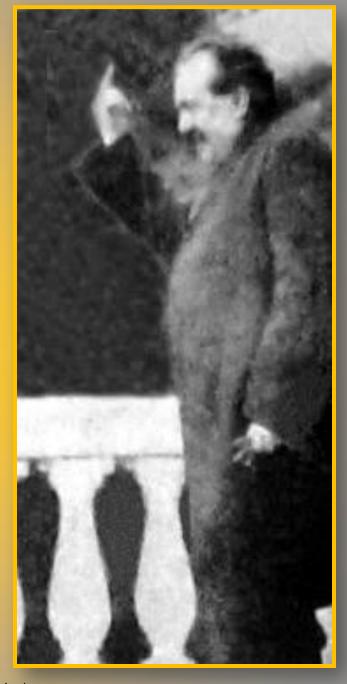


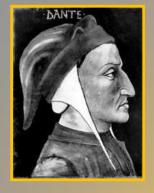


Ceccardo Roccatagliata Ceccardi

Testo dell'epigrafe dettata da Ceccardo per il sesto centenario della venuta di Dante in Lunigiana e posta su una lapide murata alla base della torre (detta) di Dante

POSO' SU QUESTI ERMI SASSI UN'ORMA DI DANTE MA PIU' DI ESSI IL POPOLO DI VAL DI MAGRA LA SERBA NEL CUORE ONDE ANCOR OGGI LA GRIDA SEGNO DI CORTESIA

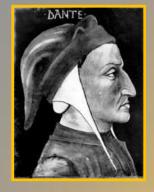




La catena dell'Orsaro



Veduta del massiccio dell'Orsaro (o Marmagna) dal castello di Mulazzo



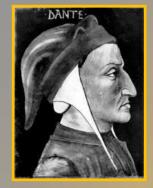
Spino Secco e Spino Fiorito

A sinistra:
Stemma dei
Malaspina
dello Spino
Secco,

A destra:
Stemma dei
Malaspina
dello Spino
Fiorito



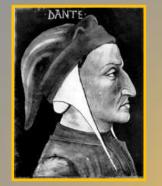




Villafranca, Castello di Malnido



E. Branchi: "Allorquando il Marchese Corrado divenne signore esclusivo della metà della Lunigiana che era appartenuta ai più antichi maggiori suoi, aveva quarantadue anni, era già ammogliato a Costanza sorella per quanto dicesi di Manfredi Principe di Taranto, ed aveva diversi figliuoli fra i quali Franceschino e Moroello o Morello"



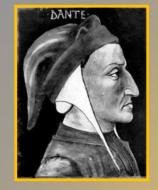
Manfredi, principe di Taranto

Nel III canto del Purgatorio Dante ricorda Manfredi, divenuto re dell'Italia Meridionale e cognato di Corrado l'Antico.

Scomunicato dal papa Clemente IV, il vescovo di Cosenza ne fece disperdere i resti fuori dai confini dello stato pontificio.



Dante i Malaspina e la Lunigiana - Prof. Arch Claudio Palandrani L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright



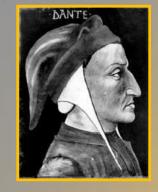
Federico Barbarossa miniatura

Per indicare la casa di Svevia, Dante la indica con l'espressione

"... Vento di Soave",

(Par. III, ver. 118)



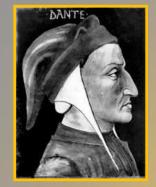


Tutto l'augusto parentado svevo di Corrado l'Antico viene ricordato all'interno della Divina Commedia:

Costanza d'Altavilla



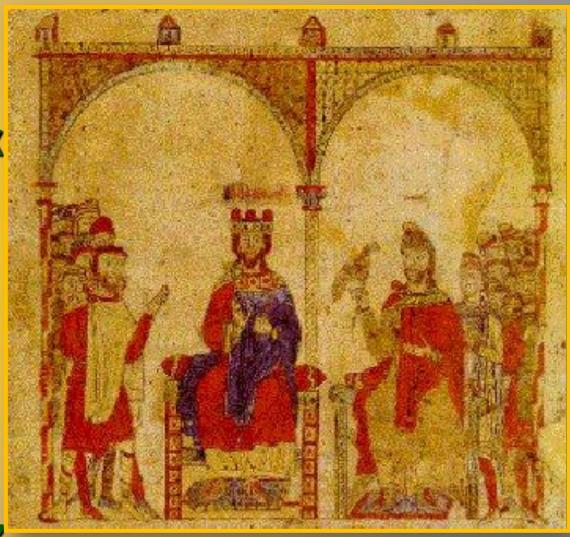
Costanza d'Altavilla, madre di Federico II (che è citata da Manfredi nel III canto del Purgatorio) viene collocata da Dante nel III canto del Paradiso.

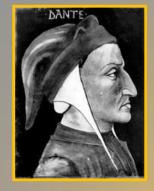


Federico II - miniatura

L'imperatore Federico II, è tra i dannati nel X canto dell'Inferno. Dante cita anche, senza farne esplicitamente il nome, Costanza, figlia di Manfredi, che lo spirito del principe svevo ricorda chiamandola

"mia bella figlia".

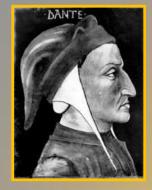




Dante e Ciacco - G. Dorè

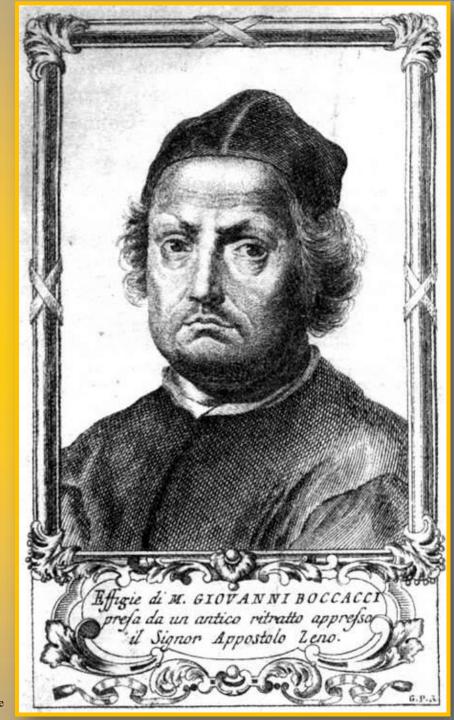
Ciacco è il primo dei dannati che preannuncia a Dante gli scontri tra le fazioni fiorentine e il suo esilio.

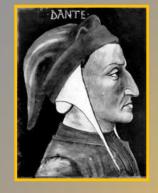




Giovanni Boccaccio

Boccaccio, nel
"Trattatello in
laude di Dante",
riferisce del
ritrovamento
dei primi sette
canti
dell'Inferno.





Cino da Pistoia e Dante

G. Cristiani

Forse Dante e Moroello si conobbero verso il 1305.

Si ritiene che a favorire l'incontro tra i due personaggi possa essere sia stato il comune amico Cino da Pistoia

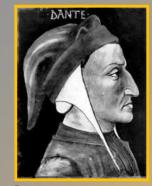






forse in occasione dell'assedio che strinse quella città toscana, e non può escludersi che entrambi, benché schierati su campi diversi, seguissero percorsi che attraverso il templarismo e i Fedeli d'Amore li conducevano a singolari affinità.

Frontespizio delle Rime



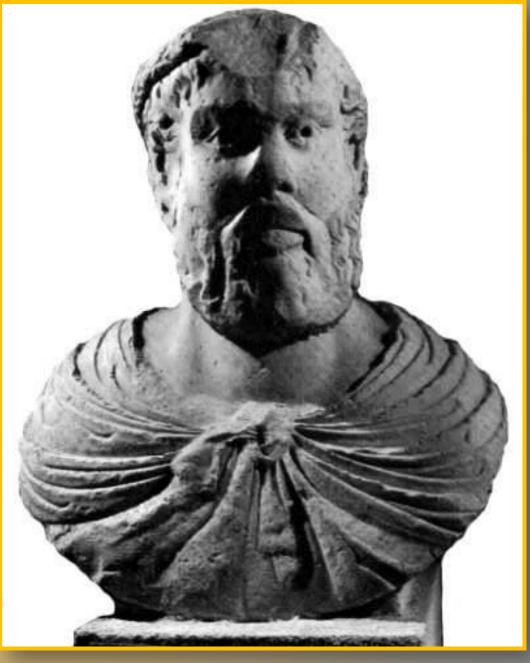
Pier della Vigna

Il girone dei suicidi. Siamo nel settimo cerchio del secondo girone, tra coloro che furono violenti contro se stessi. Qui, Dante e Virgilio incontrano Pier della Vigna. E' trasformato in un albero dai rami contorti e, assieme ad altri

dannati, forma un

lugubre bosco privo di

sentiero.



Dante i Malaspina e la Lunigiana - Prof. Arch Claudio Palandrani L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

lo son colui che tenni ambo le chiavi / del cor di Federigo, e che le volsi, / serrando e dissertando, sì soavi,/ che da

ogn'uom tolsi:/

glorioso offizio,/

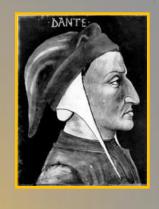
perdei le vene e i

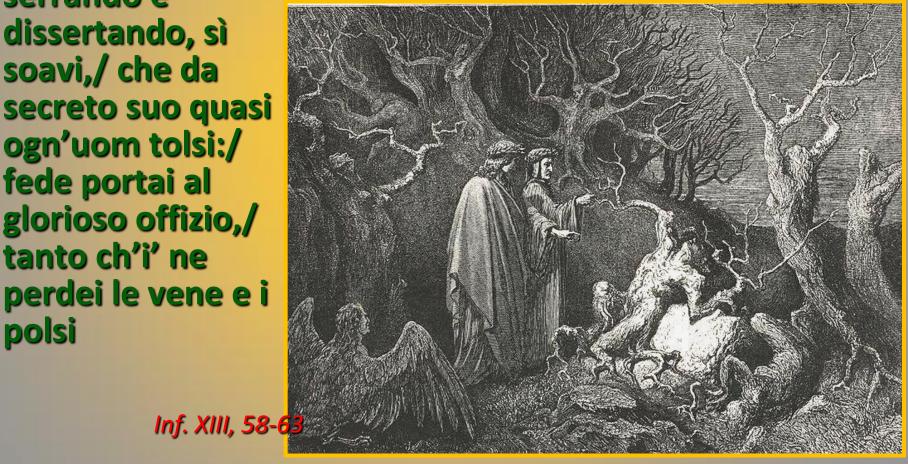
fede portai al

tanto ch'i' ne

polsi

Pier della Vigna G. Dorè



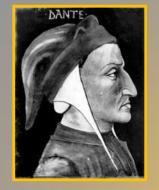


Inf. XIII, 58-63



Piazzetta S. Gemignano - Pontremoli lapide commemorativa

IN QUESTA PIAZZA NEL MARZO 1249 L IMPERATORE FEDERICO II FACEVA ACCECARE PIER DELLE VIGNE. GRAN CONSIGLIERE IMPERIALE E POETA. ACCUSANDOLO DI TRADIMENTO (CODICE LAURENZIANO, PLUT. 90, SUP. 114). DANTE GLI RENDE GIUSTIZIA NEL CANTO XIII DELL'INFERNO E PONTREMOLI QUI LO RICORDA 6.8.2005



Aronte

(Dipinto di Carlo Fontana)

Aronta è quel ch'al ventre li s'atterga,

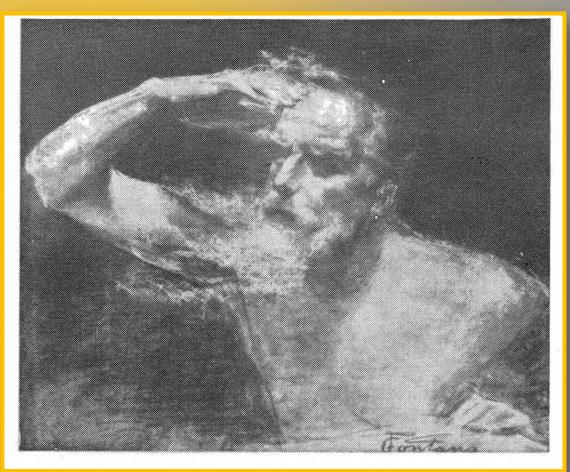
che ne' monti di Luni, dove ronca

lo Carrarese che di sotto alberga,

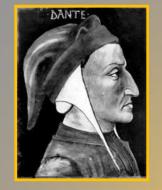
ebbe tra ' bianchi marmi la spelonca

per sua dimora; onde a guardar le stelle

e 'l mar non gli era la veduta tronca.



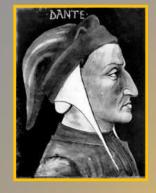
Inf. XX, 46-51



La grotta di Aronte sulle Apuane Saverio Salvioni

Fino ai primi decenni del secolo scorso la tradizione locale aveva tramandato il sito dell'abitazione dell'indovino Aronte in una grotta delle Apuane che oggi è rimasta completamente sommersa dai detriti dell'escavazione del marmo.

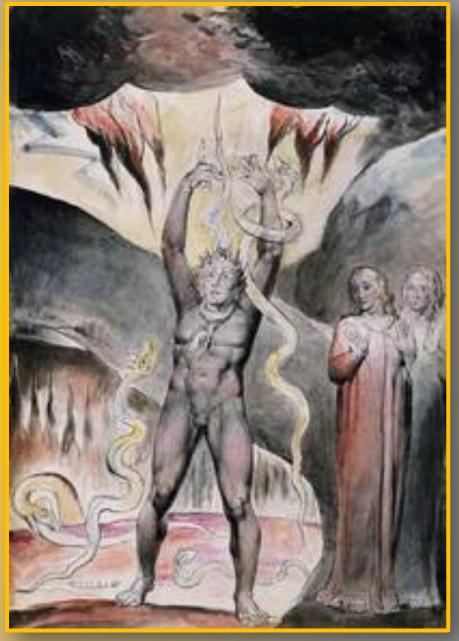




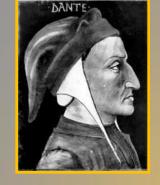
Vanni Fucci F. Bequest

Vanni Fucci è il secondo dannato che predice a Dante la disfatta dei Guelfi Bianchi.

Tragge Marte vapor di Val di Magra ch'è di torbidi nuvoli involuto; e con tempesta impetüosa e agra sovra Campo Picen fia combattuto; ond'ei di repente spezzerà la nebbia, sì ch'ogni Bianco ne sarà feruto. E detto l'ho, perché doler ti debbia!"



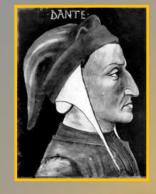
Inf., XXIV, 145-151



Castello di Giovagallo ruderi

E qui, nel XXIV canto dell'Inferno, evocato da Vanni Fucci, entra in scena il primo dei Marchesi di Lunigiana di cui si fa menzione nella **Divina Commedia: Morello Malaspina** di Giovagallo, che **Dante chiama** appunto Vapor di Val di Magra.

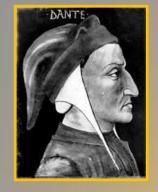




I Luoghi lunigianesi della Divina Commedia: Il Monte Tambura

Anche il Monte **Tambura** e la Pania sono citati da **Dante** nella **Divina** Commedia

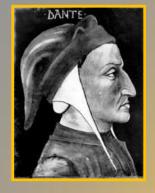




Pietrapana e Tambernicchi

Per ch'io mi volsi, e vidimi davante e sotto i piedi un lago, che per gelo avea di vetro e non d'acqua sembiante. Non fece al corso suo sì grosso velo di verno la Danoia in Osterlicchi né Tanaì là sotto il freddo cielo, com'era quivi; ché se Tambernicchi vi fosse su caduto, o Pietrapana, non avria pur dall'orlo fatto cricchi.

Inf. XXXII, 22-30



Il monte del Purgatorio

"Noi divenimmo intanto a piè del monte:

quivi trovammo la roccia sì erta,

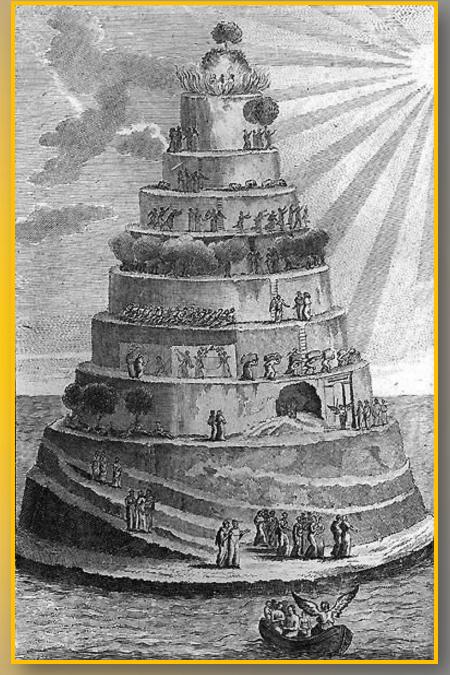
che 'ndarno vi sarian le gambe pronte..

Tra Lerice e Turbia, la più diserta,

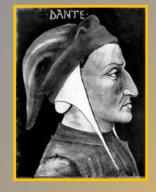
la più rotta ruina è una scala,

verso di quella, agevole e aperta."

Purg. III, 46-51





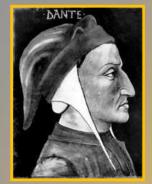


Particolare della rappresenta-zione dell'VIII canto del Purgatorio

da un affresco di Luca Signorelli nel Duomo di Orvieto

Gli Angeli a guardia della Valletta dei Principi

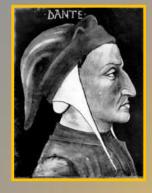




Sordello da Goito

Purg. VIII Con la presenza di Sordello in questo canto della Divina Commedia viene richiamato tutto quel mondo cortese e trovadorico che nelle corti malaspiniane di Oramala e Mulazzo aveva avuto alcuni dei centri di irraggiamento tra i più elevati del XII e del XIII secolo.

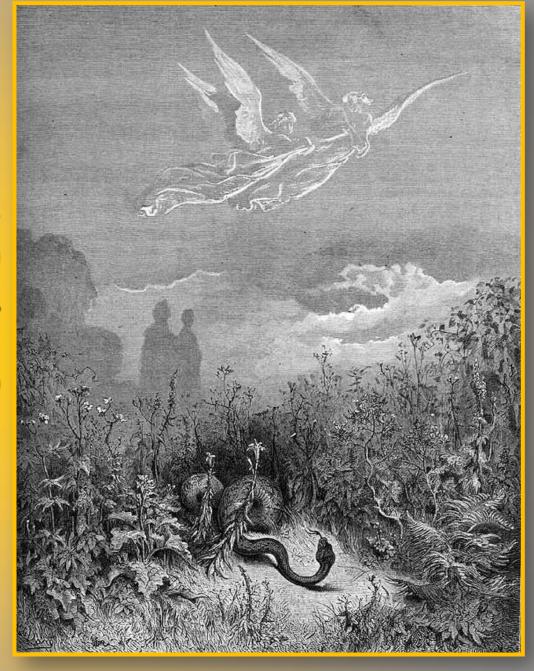


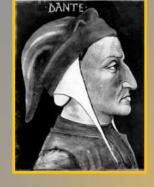


La Valletta dei Principi (dei nobili)

G. Dorè

L'uno a Virgilio e l'altro a un si volse che sedea lì, gridando: «Su, Currado! vieni a veder che Dio per grazia volse..." Purg. VIII, 64-66

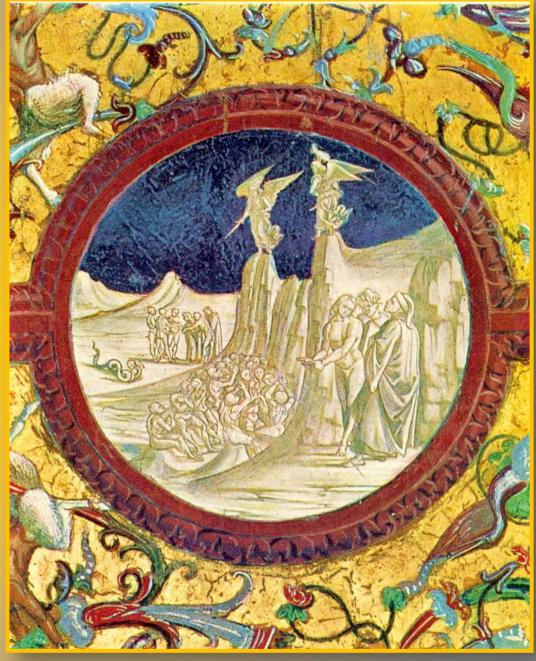


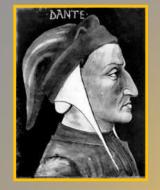


Dante e Corrado Malaspina (Luca Signorelli)

«Se la lucerna che ti mena in alto truovi nel tuo arbitrio tanta cera, quant' è mestiere infino al sommo smalto», comincio ella, «se novella vera di Val di Magra o di parte vicina sai, dillo a me, che già grande là era."

Purg. VIII, 112-117

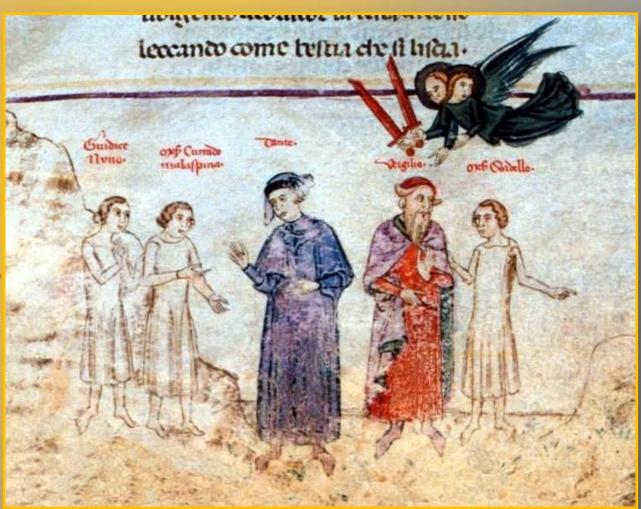


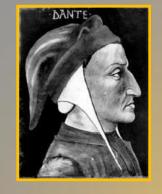


Dante e Virgilio con Sordello, Nino Visconti e Corrado Malaspina

Fui chiamato
Corrado
Malaspina
non son l'Antico,
ma di lui discesi
a' miei portai
l'amor che qui
raffina

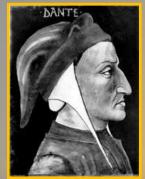




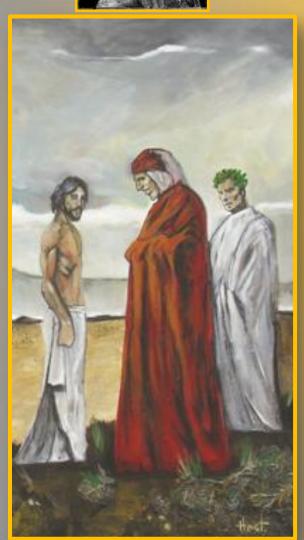


L'elogio di Dante alla Casa MALASPINA

Oh!», diss' io lui, «per li vostri paesi/ già mai non fui; ma dove si dimora per tutta Europa ch'ei non sien palesi?/ La fama che la vostra casa onora, grida i segnori e grida la contrada,/ sì che ne sa chi non vi fu ancora;/ e io vi giuro, s'io di sopra vada,/ che vostra gente onrata non si sfregia/ del pregio de la borsa e de la spada./ Uso e natura sì la privilegia,/ che, perché il capo reo il mondo torca,/ sola va dritta e 'l mal cammin dispregia».



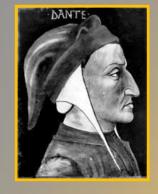
La profezia di Corrado il giovane a Dante



Ed elli: «Or va; che 'l sol non si ricorca sette volte nel letto che 'l Montone con tutti e quattro i piè cuopre e inforca,

che cotesta cortese oppinione
ti fia chiavata in mezzo de la testa
con maggior chiovi che d'altrui
sermone,

se corso di giudicio non s'arresta».

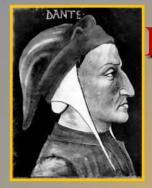


Papa Adriano V incisione

Intra Siestri e Chiaveri s'adima una fiumana bella, e del suo nome lo titol del mio sangue fa sua cima...

Purg. XIX, 100-102

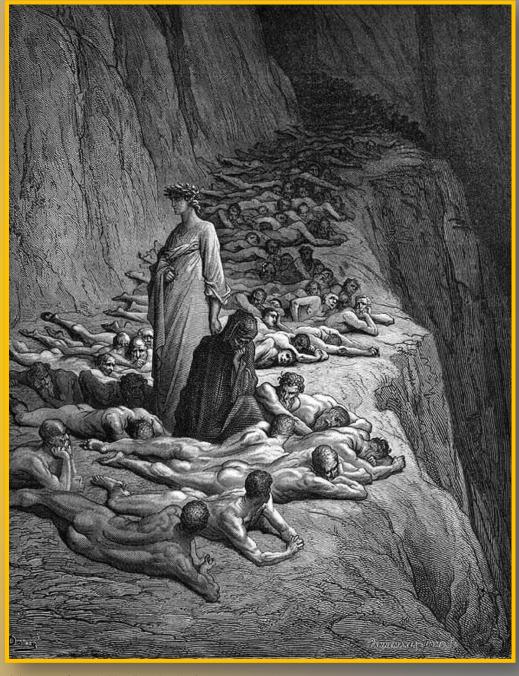


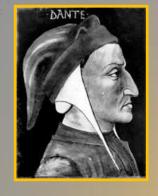


Dante e Virgilio con Adriano V G. Dorè

"Nepote ho io di là c'ha nome Alagia, buona da sé, pur che la nostra casa non faccia lei per essemplo malvagia; e questa sola di là m'è rimasa."

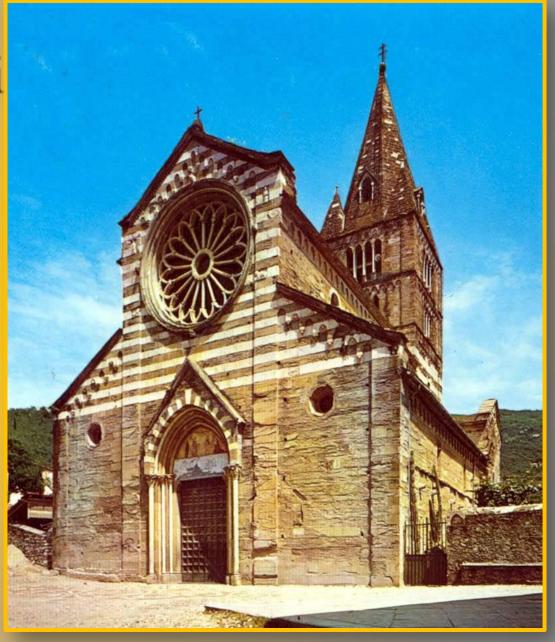
Purg. XIX, 142-145

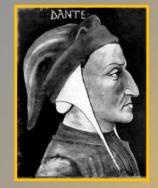




La Chiesa dei Fieschi a Cogorno

Alagia Fieschi, dei conti di Lavagna, è la moglie del marchese Moroello di Giovagallo, il "Vapor di Val di Magra" ed la figlia di Nicolò Fieschi, fratello di Adriano V.





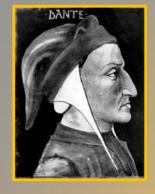
La Macra

L'incontro con Folchetto di Marsiglia

... Di quella valle fu' io Litoraneo tra Ebro e Macra, ché per cammin Corto Genovese dal Toscano.

Purg. IX, 88-90

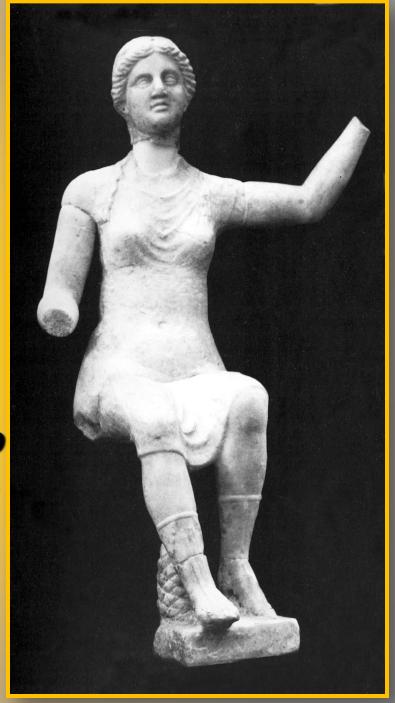


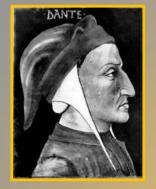


La dea Luna scavi di Luni

Se tu riguardi Luni e Urbisaglia come sono ite, e come se ne vanno di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia, udir come le schiatte si disfanno non ti parrà nova cosa né forte, poscia che le cittadi termine hanno.

Par. XVI, 67-77

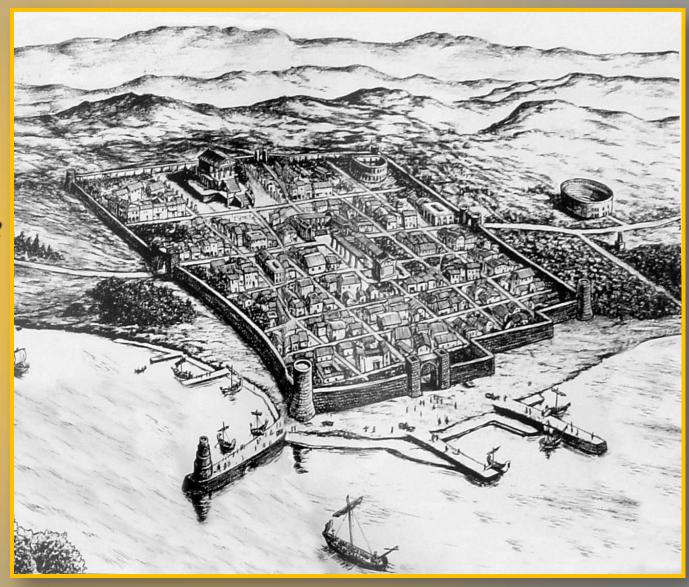




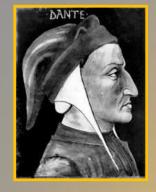
Ricostruzione di Luna romana

Libera
interpretazione
della veduta
aerea di Luna
romana

(elaborata da Nicola Guerra su un disegno di N. Calabrò)

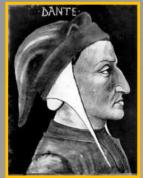






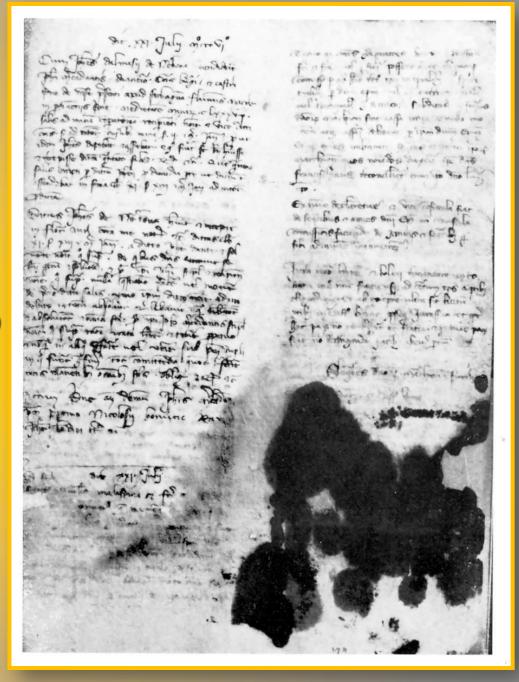
Rovine di Luna

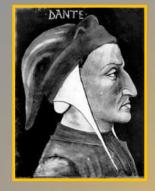




La Pace di Castelnuovo

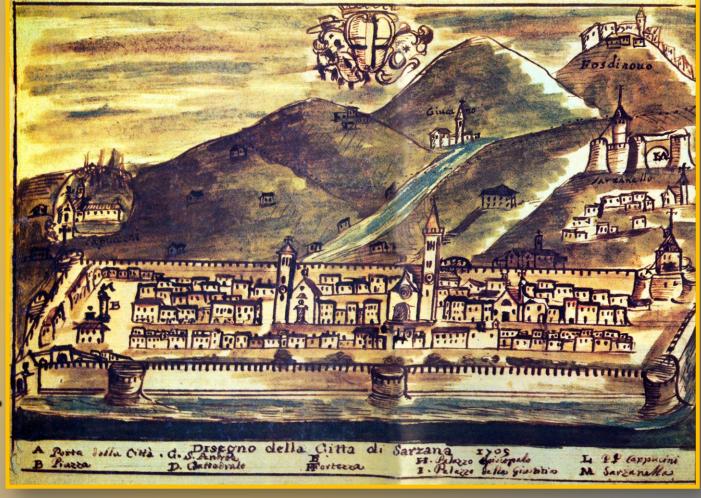
Quanto scritto negli atti della Pace di Castelnuovo testimonia in modo inequivocabile che Dante è arrivato all'ora prima (circa le sette antimeridiane) "ante missa" in piazza della Calcandola (l'attuale Piazza Matteotti), a Sarzana il 6 ottobre 1306.





Sulla storica piazza egli riceve la procura del marchese **Franceschino** Malaspina di Mulazzo con atto rogato dal notaio sarzanese Ser Giovanni di Parente di Stupio.

Sarzana - antica veduta







Epigrafe della Pace di Sarzana

(in realtà di

Castelnuovo)

Piazza della Calcandola

Dante i Malaspina e la Lunigiana - Prof. Arch Claudio Palandrani

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

La rocca di Castelnuovo

Dante sale assieme agli altri convenuti fino al palazzo-fortezza dei Vescovi di Castelnuovo Magra.





La firma della Pace di Castelnuovo

Dipinto murale nel castello di Fosdinovo



Dante i Malaspina e la Lunigiana - Prof. Arch Claudio Palandrani



L'Epistola di Frate Ilaro del Monastero del Corvo

La lettera, citata dal Boccaccio, è segno indelebile dell'impronta lunigianese all'interno della Divina Commedia: Dante

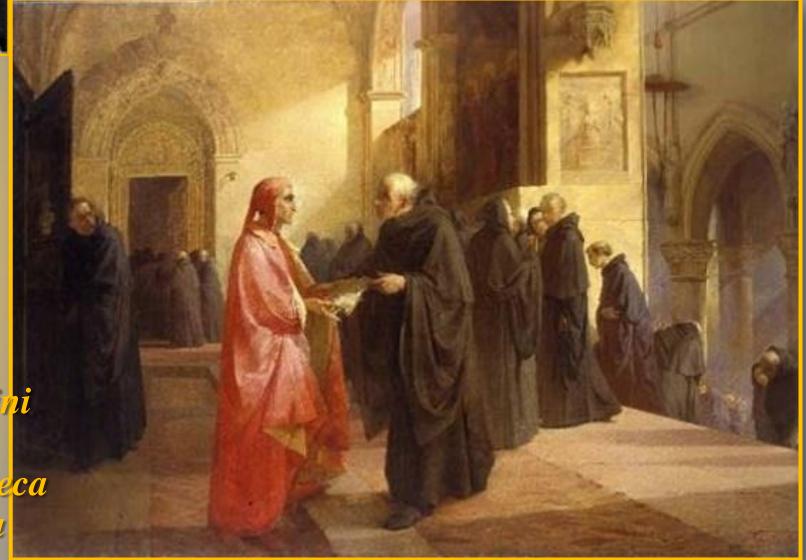
dedica al marchese Moroello, il Vapor di Val di Magra, l'intera cantica del Purgatorio.

gene de gifter vom best aguardens befregela mier palme peare que plusmul pompenn fir plan built soomas recenso I finnale manue falues I eo q é omin mera falue. Sie fatuares no su angeligar bon le rele no che fourt contra fin profert torili and due infin antent in de pen of ferne enterir innellate o chamfa ale a unt puer ba q obize dans fut not nus manufeften mer men a fruete di con per forpeti e et ffeten en ge har rependents for dear mater unrifelt terufactualingere pelluming on the long principle of distance abfanter in pfuntione doam reaprat of total glie refromin planter aut tona quit batem fruenferen feits quipm ter reterret impili nefiqua not tegia file concella manear otrofa na co a na conela respond prigt arbei illa q temre fun frueti benegnt ingen daynat. Vere g'ifte to au op al fine expelients, ame for defonate i tento int alies yeales, ber do de seplato interni thefain aparentiare faaffe mitet en fim qu'ameps abalis qu' mirabile à an pubertie l'audite log cerement a mundeline que que fatine poffit parres excellenctifime explicare cenar é unigar aprefime unigar des rie fumphia fi muffice . a ur tautes ife flus or the et finant v fine dubie apt faprete clan elucefoit brene ad apfin uem a fece g qu'en efte bo ad partos ulcamotanas ere itentet es plimetem deocchem tinfici fa ceret fine lou tenemone fine alia ca mot ablout exmaften; fupla fe treffulte que ege de intere abb a ma alu frib; meit ignorii interregnut ge peteret a cil ige uerbit ne redderet 4; ten in efftrag trem Theret ster interogram go peteret at greiet the ille artif pectis men frite die pare bie magi ac magis exact 10 00 fremoti ve ille cui coditoriche bie cet transquille feothe ab aligia babito fectiva in allege ipm Baneut que quaur illu on bie minime morflem. finna et adme plongn priorep m uenemt Pele d'uibit me totale fib attente affennge men ad fin iterba angnouir utella queda re finn pre fang forminavirer refrante aliterater in obruite fere die meaps opis met qued feire nug uibifti talia ueb monumett relind at met memouafirmi emeine a di enbuffer 4 lebelli ege ingremma grammeer narepi aput a l'er plentis codes di affecte ce fix: Camp merba unigana papillem a farm meme as minarer onten attator met oim petunt on me lap qualita te fineng admiran reffonde fu qu'eiffiele yme op nabile gitet mate, en arbifamidgant evien. potufte miqui aumenier mebat denicre tate fnie antelo plare Ingo et ille reffeter muerbile onte penfane a ca apnapie celir fectaffe femen ifufu i buimo polira germmaer uoge abla legiptima pelegt in entum pelegt ger yme dispa mere fouto poetante incept - leuna rengna cana fluuto & termina milto Spinnb; q'tata paret q pmia feliuir promenna anaiq fais 3 ca prefent eu aditam rependent vidi conf plufting pretaz que priale ce ob conc fe ra io genereli bieq'e tales melle. tple fontrbant teterale artes poles diriefe pleters pe qo turnis que fer em explus alis ppanie coneniente fenfib; moternoy frusten ei mandibilic ate abora lattentin admount of en dixeffer muite appetito fe former ur fienlibjugeire heer opur alled nighte globel plequer no mieten a more tem glofule fotiati not trafmietere qu'que a fino adplemi q intierbis el fatet : nucleam frehe en latorant a die literali fe ur pille amiciffima urm Tufent fiur en iporteftim postulatu Ing fige apparent amorgani futhaente mee tanim iputang du fine dubie tert que de beat omiquagi pfais bis Si nero teatis duab; pub bui opis alique mangruficentia um p grener de luid q excellecte partie ad meegine ponie Ab egregie mire drie morelle erarchione fam partie que abitta fegt regune Et apt illuftrifimit fretence bege ciale peter atmai et a Tha fic the sauctor & mich affait to The police tellmalle policy win of termity being we bettern

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

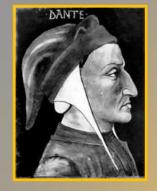


Incontro fra Dante e Frate Ilaro al Monastero del Corvo



Dipinto di G. Bertini

Pinacoteca di Brera



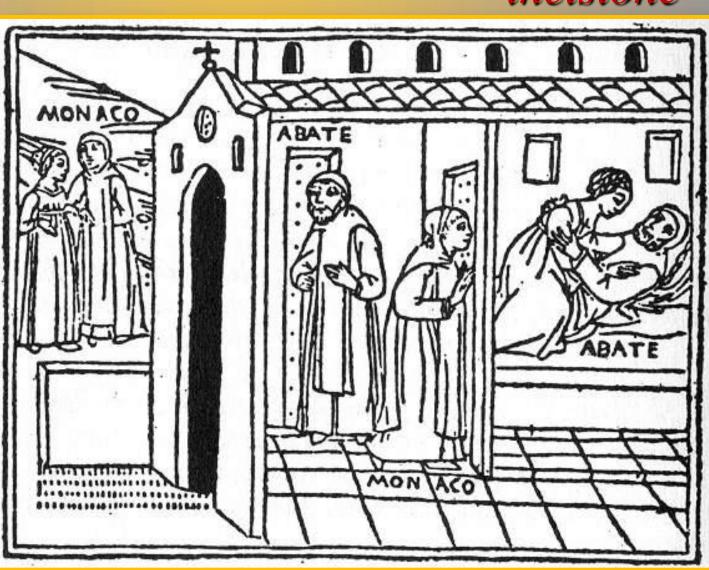
La Novella del Decamerone

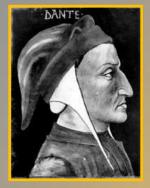
incisione

Ta IA giornata, mbientata lonastero Corvo, in unigiana, ustrata lizione del ecameron

Dante i Malaspina e la Lunigiana - Prof. Arch Claudio Palandrani

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright



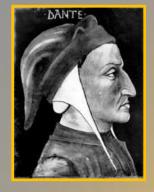


Resti del Monastero del Corvo

da una antica foto



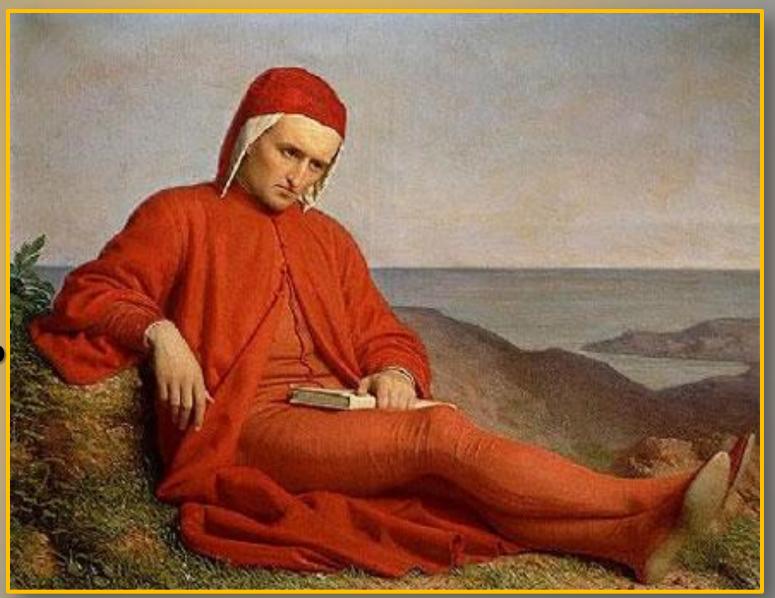
Dante i Malaspina e la Lunigiana - Prof. Arch Claudio Palandrani L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright



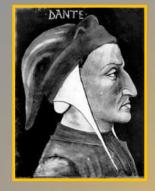
Dante in esilio

Dipinto di autore sconosciuto

Dante



Dante i Malaspina e la Lunigiana - Prof. Arch Claudio Palandrani L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright



Dante a Mulazzo opera di Arturo Dazzi

Ma più di gronde memore, e di pioppi sussurrante, dai cuor vasto un perenne desio convien al rudere, di molta età salia,

e nelle genti spaziò con lume epico, e in lari novellate crebbe fama di Conti e l'Ombra pellegrina de l'Alighieri...







FINE